

PCM: PROJECT CYCLE MANAGEMENT

Adottato nel 1992 dalla Commissione Europea come modello del management dei progetti, indica quali sono i passi da seguire per ottenere un buon progetto. Il PCM si basa sul Logical Framework Approach, che migliora il sistema di pianificazione e valutazione dei progetti, permettendo di ragionare con degli schemi logici.

L'UE ha creato il PCM perché si è resa conto che prima di esso, c'era una scarsa analisi di contesto, una pianificazione insufficiente, una vaghezza degli obiettivi, un'irrelevanza per i beneficiari, una scarsa conoscenza dei rischi, un focus esclusivo sulle attività e una scarsa attenzione alla sostenibilità.

Il PCM, per risolvere questi problemi, si basa su alcuni elementi:

approccio settoriale (analisi del contesto); soluzioni dominate dalla domanda (per fare un progetto devo avere una domanda e dei bisogni che lo richiedano); miglioramento delle analisi; pianificazione orientata agli obiettivi; impatto verificabile (l'impatto non è il risultato del progetto, ma è la ripercussione del progetto nel tempo); enfasi della qualità (si valuta il livello di qualità dei progetti); focus sulla sostenibilità e formati standardizzati (quando presento un progetto ad un ente, devo farlo compilando un format standard riempito con tutte le informazioni).

Il PCM è composto da 6 fasi:

1. **Programmazione:** si ha un quadro di programma definito a livello europeo, in cui vengono scritti quali saranno gli obiettivi e le risorse a disposizione. Di solito, la fa l'UE;
2. **Identificazione:** individuazione dei progetti da studiare, si consultano i beneficiari per analizzare i problemi e identificare le possibili soluzioni;
3. **Formulazione:** sviluppo dell'idea del progetto ed analisi della sua fattibilità e sostenibilità, si fa una buona analisi del contesto, si capiscono i problemi e gli obiettivi da raggiungere, si redige l'idea progettuale e si scrive il formulario;
4. **Finanziamento:** si presenta la proposta all'autorità finanziatrice, queste possono essere pubbliche o private e si ha una valutazione e un eventuale approvazione del progetto;
5. **Implementazione:** si ha il completamento della realizzazione del progetto, con eventuale collaudo;
6. **Valutazione:** Valutazione e monitoraggio vengono fatti per la trasparenza, ovvero si hanno degli indicatori che spiegano cosa sta succedendo. Il monitoraggio serve a capire se le attività si stanno svolgendo come dovrebbero essere fatte (in caso a correggere), e per dimostrare al finanziatore come ho lavorato.

Il PCM porta un valore aggiunto, in trasparenza, nell'orientamento a raggiungere gli obiettivi, alla risoluzione dei problemi, porta ad una fattibilità maggiore dei progetti, una gestione efficiente ed efficace delle risorse, e ad una logica di Problem-Solving.

LFA

Logical Framework Approach (LFA), si trova all'interno Ciclo di Progetto e ci aiuta a gestire la parte della progettazione, aiuta a destrutturare un grande progetto/problema in piccoli pezzi facilitandomi nella strutturazione del progetto.

Si divide in Analisi degli Stakeholders (chi può essere interessato al progetto, es. persone singole, enti, ecc...), con una loro mappa in cui scrivo tutte le informazioni più importanti, le loro coalizioni e tensioni, in

Analisi dei problemi (con albero dei problemi),

Analisi degli obiettivi (con albero degli obiettivi ricavati traslando quello dei problemi),

Introduzione di strategie (per arrivare dai problemi agli obiettivi),

Fase di pianificazione (si interviene con logica di intervento, con indicatori per la valutazione e una fase di verifica. Dovrò anche affrontare i costi, facendo una stima attendibile ex ante (prima) per rendere solido il mio progetto agli occhi dei finanziatori)

LEADER

È nato nel 1988 è l'approccio allo sviluppo locale, utilizzato dall'Unione Europea per facilitare lo sviluppo delle aree rurali. Le aree rurali erano molto diverse fra loro, per questo si aveva necessità di coinvolgere le comunità rurali per cercare delle soluzioni adeguate.

LEADER ha 3 fasi, edizioni:

1. Leader I – Avvia un'impostazione nuova in materia di sviluppo. Copriva pochi territori e c'era dialogo diretto tra CE e territorio;
2. Leader II – Generalizza la fase I a più territori;
3. Leader + o Leader III - serve ad approfondire il metodo con strategie pilota e temi catalizzatori.

LEADER si basa su alcuni principi:

il primo principio è il **GAL** (Gruppo di Azione Locale) che definisce e attua i piani di azione;

il secondo principio è il **PAL** (Piano di Azione Locale) che è uno strumento che definisce linee di intervento per il GAL;

il terzo è il **progetto**, in cui si vanno ad individuare gli obiettivi, problemi, soluzioni, azioni, in termini di risorse, mezzi, costi;

il quarto è la **ricerca di collegamenti**, ovvero la strategia leader deve cercare di avere multisettorialità,

il quinto sono i **cofinanziamenti dei piani d'azione**, cioè il finanziamento di un progetto viene dato sia da fonti pubbliche che private,

il sesto è l'**organizzazione in rete dei territori**, che consiste nel far collaborare territori simili o con stesse problematiche, così da sviluppare un progetto unico (rete LEADER, creata attraverso il GAL).

PARTENARIATO/PARTNERSHIP/GAL

È un gruppo di operatori che hanno scelto di impegnarsi al servizio dello sviluppo territoriale. È quindi un metodo di organizzazione a livello locale che influenza l'equilibrio istituzionale e politico del territorio. La PARTNERSHIP LOCALE deve:

- associare intorno ad un progetto comune il complesso delle forze attive presenti nel territorio;
- permettere a tutti i gruppi di operatori di esprimersi;
- considerare le risorse locali ed essere aperta alle idee innovative;
- garantire un efficace collegamento tra le azioni e integrare diversi approcci settoriali;

Nell'iniziativa LEADER i partenariati sono i GAL (Gruppi ad Azione Locale), si occupano di attivare piani di azione locale, devono seguire le direttive europee e nazionali, servono a coinvolgere più tipi di soggetti possibili, ed opera usando approccio ascendente.

Nei GAL ci sono amministrazioni del territorio, rappresentanti delle imprese, associazioni no profit, rappresentanti della società civile. Il GAL deve essere luogo di condivisione, di visione, esperienze e interessi, così da poter portare più punti di vista diversi possibili alla progettazione, e allo sviluppo, al suo interno ci sono spesso confronti che portano a nuove opportunità e idee.

APPROCCIO ASCENDENTE

L'approccio ascendente è l'approccio dal basso verso l'alto, viene solitamente utilizzato nei percorsi di sviluppo rurale insieme all'approccio territoriale. Serve a coinvolgere tutta la popolazione, solitamente l'approccio che si utilizza in politica è il contrario, ovvero dall'alto verso il basso, ma siccome ogni territorio ha delle proprie risorse e caratteristiche, non è detto che chi comanda le sappia sempre "sfruttare al meglio", quindi si preferisce un approccio co-partecipativo in modo che le persone che vivono nei territori dicano, secondo loro, quali sono le risorse e i percorsi e i modelli da svolgere.

Con quali modalità viene utilizzato l'approccio ascendente?

Durante la diagnosi per un ciclo di progetto devo leggere il territorio e capire quali sono le sue caratteristiche e le sue risorse, attraverso le Analisi SWOT, trovo i punti di vista qualitativi e quantitativi. Per fare la SWOT, devo utilizzare fonti e dati che si basano su informazioni come dati ISTAT e censimenti, se queste fonti non sono sufficienti, devo utilizzare la raccolta dati con approccio ascendente, facendo dialogare le persone, coinvolgendole con questionari, incontri pubblici (anche World Cafè), nelle fasi del progetto dalla diagnosi alla definizione delle azioni e al monitoraggio partecipato. Per utilizzare questo approccio devo avere informazione, consultazione, un'elaborazione in comune e una decisione collettiva.

World Cafè → metodo utile per valorizzare e gestire la partecipazione, aiutare a condividere le proprie idee e discutere in modo ordinato. Può aiutare a costruire una comunità che si attivi con un obiettivo comune/progetto/visione. Per farlo, si dividono le persone in piccoli gruppi, ad ogni gruppo do una tematica e faccio esprimere vari punti di vista, questo mi è utile nell'analisi di problemi degli Stakeholders. Il World Cafè migliora la comunicazione.

4 LIVELLI PARTECIPAZIONE: informare, consultare, partecipare e decisione collettiva:

Sono i 4 livelli di partecipazione.

Riguarda il cosa faccio nei rapporti con i portatori di interesse, informare sono io che informo, ed è una cosa a senso unico, consultare è chiedere un'opinione, ma io posso ascoltarla o meno, co-partecipare/partecipare, ognuno mette le idee e viene ascoltato e si impegnerà attivamente, decisione collettiva, gli attori pubblici e privati hanno una loro parte che devono e possono fare, e non solo dare.

Classificazione delle AREA RURALE:

Area rurale, si intende un'estesa superficie di terreno aperto, lontano da centri urbani o da importanti centri abitati, caratterizzata da una bassa densità di popolazione e abitata per lo più da qualche piccola comunità rurale, tipicamente insediata in borgate o case sparse

L'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) classifica le regioni in prevalentemente urbana, intermedia e prevalentemente rurale in base a 3 criteri:

- La **densità di popolazione**: considero un'area rurale se ha densità inferiore a 150 abitanti per km²;
- In base alla **percentuale della popolazione nelle comunità**, se è più del 50% della popolazione vive fuori dai centri abitati, ho un'area prevalentemente rurale, se meno del 15% vive in comunità rurali, ho un'area prevalentemente urbana, se la percentuale di popolazione nella comunità rurale è tra 15 – 50% ho un'area intermedia;
- Si basa sulla **dimensione dei centri urbani**, se io ho un'area che sarebbe rurale, ma che ha un centro urbano con più di 200.000 abitanti, che rappresenta almeno il 25% della popolazione regionale, considero l'area intermedia, mentre una regione che sarebbe classificata intermedia, può essere classificata prevalentemente urbana se ho un centro urbano con almeno 500.000 abitanti che rappresentano almeno il 25% della popolazione regionale.

Perché si passa da guardare solo l'agricoltura, allo sviluppo rurale?

Perché nel dopoguerra si aveva bisogno di produrre più cibo in tutta Europa, quindi l'importanza veniva data solo all'agricoltura, inizialmente erano tutti contadini ma con la ripresa molte persone hanno iniziato a trasferirsi verso le città per lavorare nelle industrie. Queste persone, non producendo cibo, dipendevano da chi ancora era in agricoltura. Nell'88 si inizia a parlare di **mondo rurale** perché la CEE si rende conto che la politica usata fino a quel momento aveva sviluppato un'agricoltura intensiva, meccanizzata e che non aveva

così tanto bisogno di mano d'opera come all'inizio. Questo favoriva le aziende più grandi, che si concentravano nelle aree più ricche e fertili.

Le altre aree che venivano abbandonate (es. montagna) avevano necessità di ritrovare un loro valore, quindi nell'88 si inizia a pensare a **Spazio rurale**, come non solo ad uno spazio agricolo, ma ad un insieme di attività diverse di un territorio (es. agricoltura, artigianato, commercio, turismo, servizi, ...).

Questo faceva sì che ci fosse uno sviluppo anche nei territori dove l'agricoltura era debole.

Quando viene impostata la politica di sviluppo rurale?

Cork nel '96 fa una dichiarazione dove sottolinea l'importanza del rurale in ambito europeo, dicendo di incrementare gli aiuti al mantenimento rurale. La sua dichiarazione viene tradotta da Agenda 2000 in politica, utilizzando la PAC (Politica Agricola Comunitaria), si introduce un aiuto al reddito, stabilità dei mercati e aiuto riservato allo sviluppo rurale, in quanto comprende fondi a tutela del rurale (come ad esempio il Fondo Europeo Agricolo allo Sviluppo Rurale).

In che modo opera il FEASR (Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale) → opera attraverso bandi pubblici, dove si può aderire a livello regionale incentivando la multifunzionalità e l'innovazione.

Che cosa è la POLITICA DI ORIENTAMENTO?

La politica di orientamento alle strutture, si basa sull'intervenire direttamente a supporto dell'innovazione e dell'evoluzione delle strutture produttive, così che gli agricoltori vengono messi in condizione di essere più produttivi (es. se finanzia acquisto di trattori, stalle, ecc...).

Questa è diversa dalla politica di garanzia dei mercati che invece si basa sull'intervenire sui mercati condizionando la formazione dei prezzi e attraverso questo orientare dopo le imprese agricole...

ECO SYSTEM SERVICE

L'Eco System Service è un modo in cui le aree rurali rispondono alle domande delle aree urbane sempre più diverse tra loro, infatti gli Eco System Service comprendono anche la gestione delle acque, forestazione, protezione ambientale, produzione di biodiversità e come sempre, l'agricoltura (produzione di cibo).

Ad esempio, se io volessi avere in gestione degli uliveti o dei boschi per la produzione del legname nella mia azienda, su un monte o in collina, tenendo curato bosco o uliveto, creo barriere per lo scorrimento dell'acqua che possono creare vantaggi anche per chi abita a valle oltre che per me.

Multifunzionalità:

La multifunzionalità consiste nel creare più scopi in un processo produttivo (esempio: se produco latte, prima pensavo solo a produrre più latte possibile, adesso penso anche alla conservazione della razza) (esempio: se coltivo campi, sistemo la regimazione idraulica, così produco grano, ho una buona gestione delle acque, e, se mi trovo in collina, creo paesaggio e mantengo una biodiversità, creando così aspetti di natura pubblica e di natura privata).

Diversificazione:

La diversificazione è la possibilità all'interno di un'azienda agricola di sviluppare delle attività connesse, ad esempio, oltre a produrre grano, potrei creare un piccolo agriturismo, attività turistiche, fattoria didattica, ecc ...

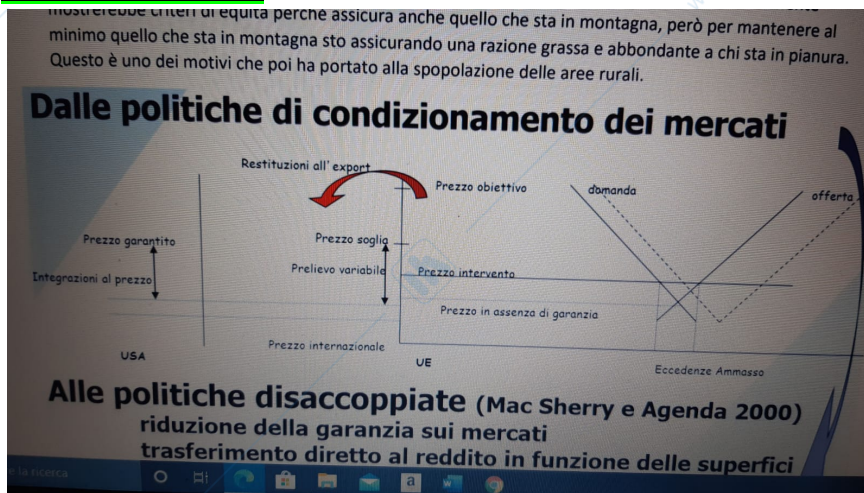
Differenza tra un PROGETTO AZIENDALE E TERRITORIO:

Il progetto aziendale è specifico con obiettivi mirati all'azienda, mentre in quello di territorio analizzo tutti i punti di forza, debolezza, diagnosi problemi e soluzioni fino ad un valore aggiunto.

Come tecnico dell'educazione cinofila, potrebbe trovare cose utili all'interno del piano allo sviluppo rurale o dell'iniziativa leader?

Sì, ad esempio possono essermi utili le misure che si occupano di aziende agricole, di fare consulenze alle aziende, di cooperazione, e a seconda del luogo, anche di supporto allo sviluppo locale (le misure dello sviluppo rurale sono adottate da ogni regione in modo diverso, ognuna adotta quelle che gli sembrano più adatte al raggiungimento dei suoi obiettivi, la loro numerazione però non cambia. Ogni misura ha delle sottomisure che spiegano dettagliatamente le azioni che possono portare al loro compimento).

GRAFICO DEL PREZZO



Per costruire il grafico del prezzo devo tenere di conto della curva della domanda e di quella dell'offerta, la prima mostra che, al salire del prezzo, le persone comprano meno, mentre se il prezzo scende, aumenta la quantità; mentre, la curva dell'offerta, fa vedere che più un prezzo è alto, più io sono disposto a vendere, abbassando il prezzo, abbasso anche la mia disponibilità a vendere. Se metto il prezzo sulle Y e la quantità sulle X, il grafico diventa a forma di X, ed il punto di incontro tra le due rette è il punto di equilibrio tra domanda ed offerta.

La vecchia PAC cercava di assicurare un reddito equo agli agricoltori, agendo sui ricavi. Per far questo, o aumento i prezzi intervenendo sui mercati, o miglioro le rese attraverso l'innovazione tecnologica, o per i costi, cerco di intervenire sugli incentivi.

Questo (assicurare i prezzi agli agricoltori, barriere all'import e sussidi alle esportazioni) è il primo pilastro della vecchia PAC, il secondo pilastro della vecchia PAC erano gli aiuti agli investimenti (aiuti alle aziende, alla forestazione, alle aree svantaggiate).

Il prezzo di equilibrio è il prezzo che ottengo nell'incontro tra domanda ed offerta, se però si forma troppo in basso, non assicuro un prezzo equo all'agricoltore, per questo l'UE ha trovato un modo per stabilizzare i prezzi, definendo il prezzo obiettivo, il prezzo soglia e il prezzo intervento.

Il prezzo obiettivo è anche detto prezzo indicativo, ed è il prezzo che ci si attendeva si sarebbe potuto registrare sul mercato peggiore per uno specifico prodotto, di conseguenza sul mercato peggiore (deficitario) trovo il prezzo più alto che si può registrare.

Dal prezzo obiettivo si ricavano gli altri due prezzi: il **prezzo di intervento** (è il prezzo che la CEE si impegnava a pagare quando il prezzo di mercato che si formava nell'incontro tra domanda e offerta, fosse sceso sotto quel livello. Nessuno è disposto a vendere al prezzo più basso di questo, perché tanto ci sarebbe l'UE che lo compra a questo prezzo), il **prezzo soglia** (viene stabilito per evitare che paesi esterni vengano a vendere nella comunità europea perché qui c'è un prezzo più alto, in questo modo isolo e proteggo il mercato interno da quello internazionale. Il prezzo soglia si calcola a partire da quello obiettivo, togliendo costi di spese, di trasporti, assicurazioni, ecc... Il prezzo soglia serve alla comunità europea per calcolare il prelievo, cioè quanto far pagare agli importatori che vogliono entrare nell'UE a vendere i propri prodotti).

A cosa serve il prezzo soglia all'Europa?

Dal prezzo soglia si calcola il prelievo cioè quanto far pagare agli importatori per venire a vendere in CE. Il prelievo in alcuni casi è variabile, in altri è un dazio fisso (dazio è fisso o espresso in quantità %, meno elastico rispetto al prelievo). Prelievo variabile: ho il prezzo soglia, se voglio entrare nella UE devo pagare un prelievo pari alla differenza tra prezzo soglia e livello di prezzo internazionale in quel momento. ho prezzo soglia, ho prezzo internazionale, il prelievo è la differenza $2\text{soglia} - \text{prezzo internazionale}$. *Per esempio con numeri:* \rightarrow obiettivo: 18€ \rightarrow intervento: 15€ \rightarrow soglia: 16€ \rightarrow internaz: 10€ Se non ci fosse nessun ostacolo ovviamente preferirei vendere a 15 piuttosto che 10. Però tutto il grano del mondo entrerebbe in CE. Quindi se metto la soglia e dico che devi pagare un prelievo all'ingresso pari alla differenza tra soglia-internaz= devi pagare 6 per entrare. Sul mercato internazionale venderei a 10, dentro 15 ma per entrare devo pagare 6... allora quando scatta la convenienza come importatore? A 15 non è conveniente perché $15 - 6 = 9$ allora conviene vendere a 10 nel mercato internazionale. Conviene allora quando i prezzi in UE salgono molto, per esempio con minimo a 17, $17 - 6 = 11$ allora conviene vendere dentro CE, perché al netto del prelievo riesco ad avere un margine superiore rispetto alla vendita su mercati internazionali.

Come si sono formate le eccedenze?

Le persone si sono arricchite, ma non abbastanza, perché lo sviluppo agricolo e lo sviluppo delle tecnologie hanno fatto crescere l'offerta in modo più decisivo, rispetto a ciò che queste persone potevano richiedere.

Differenza tra direttiva e regolamento

- **Direttiva:** è un atto legislativo che implica che gli stati membri, entro i tempi stabiliti, la mettano in atto. Se questo tempo stabilito viene sfiorato e/o la direttiva non viene messa in atto, i cittadini dell'UE possono fare ricorso alla corte di giustizia;
- **Regolamento:** è un atto avente forza di legge, obbligatorio e direttamente applicabile attraverso una legge.

FONDI

- FEOGA: Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia (primo fondo creato);
- FSE: Fondo Sociale Europeo (serve ad omogeneizzare le persone in difficoltà, vecchi, giovani, handicap, ecc...);
- FESR: Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (serve a riequilibrare le opportunità);
- Fondo di Coesione (agisce per gli stati che hanno tasso di istituto più basso);
- SFOP (oggi si chiama FEAMP): Fondo di Orientamento per la Pesca e le zone Costiere;
- FEAG: Fondo Europeo di Garanzia in Agricoltura (raccoglie le orme della sezione garanzia);
- FEASR: Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (si usa in agricoltura e in rapporto alle aree rurali).

SPIRALE DI SVILUPPO

Lo sviluppo rurale ha processi complessi, che derivano da molte azioni complementari fra loro, realizzate da diversi operatori, se voglio rappresentare questa evoluzione graficamente, ottengo una spirale, che combina azioni di animazione, strutturazione e consolidamento in evoluzione progressiva.

Approccio integrato e multisetoriale

In questo approccio metto in correlazione il valore che può darmi il settore primario, secondario e terziario, attraverso due metodiche: l'integrazione verticale (tipico di una filiera, entro in collegamento con le fasi che sono a "valle" della mia attività, in quanto la filiera è produzione, trasformazione, distribuzione e vendita dei prodotti) e integrazione orizzontale (è la capacità di più soggetti di collaborare nella stessa fase (in una filiera) oppure più soggetti sullo stesso territorio).

Storia della POLITICA di AIUTO AL REDDITO:

Inizialmente era **totalmente accoppiato alla produzione** (trattato di Roma del '57), questo aiuto dipende dalla quantità che produci, questo ha creato modernizzazione del sistema agricolo, autosufficienza alimentare ma allo stesso tempo eccedenze e tensioni internazionali finanziarie, ambientali e sulla qualità dei prodotti. Poi, McSharry, nel 1992 introduce **l'aiuto parzialmente disaccoppiato**, che si basa sulla superficie destinata alla produzione, con l'aiuto calcolato per ettaro di superficie e non per la resa, e si dice parzialmente disaccoppiato perché in realtà è calcolato anche in base alla tipologia del prodotto e andando incontro a una politica qualitativa del prodotto, ma viene disaccoppiato dall'intensità produttiva. In sostanza non ho aiuti per quanto produco, ma per lo standard ad ha.

L'altro aiuto è quello **completamente disaccoppiato** che viene introdotto nel '99 con Agenda 2000, qui non si ha più aiuto in base a quanto e cosa produci, ma si cerca di stabilizzare, di mantenere il territorio. L'aiuto ha finalità su scala internazionale, ed ha a che fare con la multifunzionalità, cioè, non pago gli agricoltori per produrre, ma per preservare (cibo, paesaggio, biodiversità), così da avere un esito di valore pubblico. In questo tipo di aiuto ho dei parametri da dover rispettare

1° eco-condizionalità: chi riceve i soldi deve rispettare alcuni standard di legame con l'ambiente, se ho questi parametri (benessere animale, regole di igiene HACCP, rispetto delle emissioni dei nitrati, direttiva habitat, ecc..) posso continuare a ricevere aiuti, altrimenti posso perderli.

2° modulazione: ovvero ricevo aiuto pari alla dimensione della mia azienda, calcolo l'arco temporale (7 anni) e programmo l'aiuto: inizialmente l'azienda è più piccola ed avrò aiuto maggiore, progressivamente l'azienda cresce, e l'aiuto diminuisce.

Attualmente viene utilizzato l'aiuto totalmente disaccoppiato, anche se, in situazioni specifiche, tipo la zootecnia in montagna, si usa quello accoppiato perché altrimenti non riuscirebbero ad andare avanti.

Infine si ha la nuova **PAC nel 2014-2020**: introduce pagamenti diretti, cerca di equilibrare gli aiuti tra i vecchi paesi dell'UE ed i nuovi, cerca di gestire la convergenza interna dello stato, facendo sì che gli aiuti si spostino da una regione all'altra. Introduce il principio dell'agricoltore attivo, cioè i premi vengono dati solo agli agricoltori che vengono considerati dallo stato imprenditori agricoli attivi, e si crea una *black list*, ovvero soggetti che vengono esclusi dagli aiuti della PAC.

Infine vengono creati più criteri per cui uno stato membro dell'unione europea può rilasciare aiuti (i 3 obbligatori e gli altri facoltativi).

- **Blacklist**: lista di soggetti che vengono esclusi dagli aiuti della PAC;
- **Convergenza esterna**: la PAC cerca di equilibrare gli aiuti tra i paesi di vecchia e nuova adesione. Il punto di incontro si trova grazie alla convergenza, e consiste nel ridurre l'aiuto agli agricoltori dei vecchi paesi UE alzando progressivamente quello agli agricoltori di nuova adesione;

- **Convergenza interna**: è quando la PAC cerca di equilibrare i livelli di aiuto ad ettaro sganciandoli dall'aiuto storico, così che gli aiuti si spostano da una regione all'altra (dalle zone più intensive a quelle meno);
- **Imprenditore attivo**: si basa sul dare premi solo ad agricoltori che a seconda delle normative dei vari stati, sono considerati imprenditori agricoli attivi. In Italia si ha 3 tipi di imprenditori: quello secondo il **codice civile** (colui che si occupa della gestione di almeno una fase di un ciclo biologico, ed è registrato alla camera di commercio con partita IVA → livello 0 dell'impresa agricola in Italia), **imprenditore agricolo professionale** (ha i requisiti del livello 0, ma per il 50% del suo tempo di lavoro e per il 50% del suo reddito dipende dall'agricoltura, quindi non tutti gli imprenditori agricoli ci rientrano → livello 1), **imprenditore a titolo principale** (il reddito e l'impegno nell'agricoltura valgono almeno 2/3 dell'attività dell'imprenditore → livello 2).

Politica di aiuto al reddito oggi?

L'aiuto viene calcolato in base a criteri obbligatori e facoltativi per gli stati membri dell'UE. In tutti gli stati si hanno aiuti per: **pagamento di base** (dal 18 – 68% dell'intero importo di aiuto), **Greening** (prevede impegni ambientali ed è il 30% dell'aiuto), infine **Giovani** (fino al 2% dell'aiuto).

Ci sono anche dei criteri facoltativi che uno stato membro può accettare di dare o meno alle aziende, diminuendo però la percentuale del pagamento di base, ad esempio: **pagamento ai primi ettari** (solitamente per le imprese piccole, fino al 30% dell'aiuto); **aree svantaggiate** (aiuta le aziende in condizioni meno produttive fino al 5%); **pagamenti accoppiati** (solitamente per imprese che vogliono mantenere una produzione zootecnica, fino al 5%); **schema piccoli agricoltori** (soprattutto per piccole imprese in paesi dell'est che assicurano cibo alle famiglie ed aiuto forfettari); **riserva nazionale o regionale** (lo stato o la regione non danno tutti i soldi aiuto, ma accantonano una parte creando una riserva, solitamente per le neoimprese, però lo stato può poi riprenderseli); **flessibilità tra pilastri** (uno stato può prendere risorse dal primo al secondo pilastro della PAC e viceversa, se ritiene che le risorse date ad uno dei due pilastri siano eccessive).

PAC

Nasce dall'intento di riuscire a far fronte alla domanda in campo agricolo e intervenire a livello finanziario. La politica agricola serve a far evolvere le attività produttive in maniera equilibrata nel tempo, facilitare l'uso corretto delle risorse naturali per la produzione di cibo, favorire il benessere economico e sociale diffuso nel paese (per questo si era creata la PAC nel dopoguerra).

Non esiste una politica unitaria in tutto il mondo, è diversa per ogni paese, perché ogni paese ha caratteristiche diverse (strutture di produzione, domanda sociale, risorse diverse).

I principi base della PAC:

- L'unicità di mercato;
- La preferenza comunitaria (acquisto cibo in UE e non all'estero);
- La solidarietà finanziaria;
- Il metodo oggettivo per la determinazione dei prezzi di mercato;
- La garanzia illimitata.

Pilastri della PAC:

La vecchia PAC aveva come pilastri:

- Politica dei mercati, dove si assicuravano i prezzi agli agricoltori, con garanzia illimitata;
- Aiuti agli investimenti.

Con Agenda 2000 ci sono due nuovi pilastri alla quale corrispondono due fondi diversi:

- Il 1° pilastro continua a lavorare sulla garanzia, regola i mercati e l'aiuto al reddito con il Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (FEAG);
- Il 2° Pilastro attenzione sull'intero territorio, così da sviluppare forme integrate, valorizzare risorse e creare identità. Questo è il pilastro per lo sviluppo rurale, che si appoggia al Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Rurale (FEASR).

Come detto nei criteri facoltativi degli stati membri, fra i pilastri c'è flessibilità, ovvero ogni stato può prendere risorse dal primo e metterle al secondo, e viceversa.

Piano di Sviluppo Rurale (PSR)

Nel piano 2020 c'è il progetto di fare un'Europa sostenibile, e ci sono 6 obiettivi principali (ovvero investimenti, formazione, infrastrutture materiali e immateriali, indennità compensative, misure agro-ambientali e agro-forestali e premi) che ogni stato membro deve seguire, dentro ad ogni stato membro ci sono delle divisioni (in Italia le regioni), e si decide che cosa è possibile attuare e cosa no, in base alle proprie possibilità.

Il piano di sviluppo rurale contiene una diagnosi del territorio con la sua situazione attuale, una valutazione ex-ante dove si descrive cosa può accadere nel corso degli anni e misure che vengono adottate con la motivazione, una tabella finanziaria, le autorità competenti e chi si occupa di monitorarlo/valutarlo. Come misure vi possiamo trovare quelle che promuovono le iniziative leader, altre che fanno da sostegno ad aziende agricole, altre per le calamità naturali, per la qualità dei prodotti agricoli, le iniziative per la forestazione, ecc ...

Le parole chiave del piano 2014/2020 sono smart (intelligente dal punto di vista dell'innovazione), inclusive (inclusiva dal punto di vista sociale) e sostenibile (dal punto di vista ambientale).

OBBIETTIVO

L'obiettivo deve essere determinato, quantificabile e chiaro.

Gli obiettivi devono avere indicatori che devono essere SMART:

- S → Specifici: devono colpire un vero problema e riferirsi ad un risultato finale concreto;
 - M → Misurabili: devono essere espressi in termini quantificabili e misurabili;
 - A → Attuabili: devono essere congruenti con le risorse che ho a disposizione;
 - R → Realistici: devono essere raggiungibili con un buono standard di attività;
 - T → Tempificabili: devono poter esprimere la scadenza finale entro il quale raggiungere l'obiettivo.
- Definire degli obiettivi SMART fa sì che il finanziatore accetti il progetto più volentieri.